

36647

2

IL PIRATA

OVVERO

UN NAUFRAGIO

A KÉROUGAL

DRAMMA

IN QUATTRO ATTI RIDOTTO DAL FRANCESE

DA

MICHELE FUMO



NAPOLI

FRANCESCO ROSSI-ROMANO EDITORE

Trinità Maggiore, 6.

1855

7400e



PERSONAGGI

GIACOMO CERDIC

PIETRO CERDIC sotto il nome di **MAURIZIO**,
suo fratello

MARIA, sua figlia

GIOVANNI KERNOC

GIORGIO D' HARMENTAL

PLICK, guarda coste

GARIOU

KABIOT } **PIRATI**

SIMONE

ANDREA

La scena è Kérougal nella Brettagne.

ATTO PRIMO

LA CASA DEL PIRATA



Povera capanna di pescatore, situata sulla sommità d'uno scoglio. Porte a dritta ed a sinistra. Quella di sinistra conduce nella camera di Giacomo, quella di dritta nella camera di Maria. Una finestra a dritta, porta d'entrata in fondo, che lascia vedere sull'orizzonte una catena di scogli. Una tavola rustica. Dei panchi. Utensili da pesca sospesi al muro.

SCENA PRIMA

GIACOMO, PLICK, MARIA.

(Alzato il sipario, Giacomo è vicino alla finestra. Maria seduta a sinistra è occupata ad accomodare una rete. Plick vicino alla tavola sulla quale vi è una bottiglia e dei bicchieri.)

GIAC. *(Con tristezza)* Il cielo si covre... Il vento incalza... è una tempesta che si prepara per questa notte.

MAR. *(Con tristezza)* Una tempesta!

PLICK. *(Stropicciandosi le mani)* Una tempesta?... a meraviglia!

MAR. *(Che il Cielo abbia pietà di noi!)*

GIAC. (Che il cielo abbia pietà di me!) *(resta immobile con la testa inclinata sul petto.)*

PLICK. *(Alzandosi)* Ebbene, che cos' avete, madamigella Maria?... Forse l'annunzio di una tempesta vi fa paura? E non per tanto vi dovrete di già essere abituata: sulle coste della Bretagna, le mogli e le figlie dei pescatori hanno l'abitudine di questi piccoli avvenimenti.

MAR. È uno spavento di cui io non sono padrone... Non vi abbadate, signor Plick, continuate a bere.

PLICK. *(Ritornando alla tavola e bevendo)* Eccellente questo vino! Ebbene! papà Giacomo, che fate voi là... Il vostro quarto bicchiere vi attende. *(Giacomo si avvicina macchinalmente alla tavola e si sede dalla parte opposta)* Ecco una tempesta che giunge ben a proposito giacchè la nave che è a vista verrà dolcemente a visitare la punta di ferro.

GIAC. (Una nave!... O Cielo!... E Maria... la mia povera Maria! *(La guarda tristamente)* Se essa sapesse!...

PLICK. Ebbene, ecco anche voi pensieroso!

GIAC. Non vi fare attenzione... Tu dicevi...

PLICK. Che il Tridente, bastimento mercantile, reduce dalla Martinicca a Nantes, passerà secondo tutte le apparenze, questa notte, vicino la costa di Kérougal.

GIAC. Ne sei ben sicuro?

PLICK. La è ben certa cosa: la dogana di Penhouët ne ha ricevuta la nuova *(Movimento di Giacomo. Plick continua allegramente)* Benissimo! Aumenterò le mie piccole economie... e senza correre il più che menomo pericolo.

GIAC. *(fra sè)* Oh! pericolo!...

PLICK. Ascoltate... Io sto al mio posto... comando un legno con sei uomini... E poi trovandomi or-

nato di un naturale molto pacifico... allorchè mi si dice di chiudere un occhio... io li chiudo tutti e due, e così non vedo niente.

MAR. (Una tempesta!... E da un mese egli è partito!)

GIAC. In tal modo tu mangi da ambe le parti?

PLICK. Sia detto fra di noi, io so bene che il mestiere non è uno dei più onesti... ma io profitto dei vantaggi della mia doppia posizione... ciò è più prudente... e nel tempo istesso più lucrativo...

GIAC. (Alzandosi) Silenzio! (Mostrando Maria) Non vedi...

PLICK. Siate tranquillo... (Andando verso Maria) Ebbene! madamigella, pare che il vostro spavento sia passato? In fede di Guarda-Coste! Non ha fatto che rendervi più bella e più seducente.

MAR. (Alzandosi) Signor Plick!

PLICK. Non bisogna arrossire per questo... Se io fossi un altro... se io fossi per esempio mio cugino Giovanni Kernoc!...

MAR. Kernoc!

GIAC. (Vedendo lo spavento di Maria) Che cosa dici là?

PLICK. Dico che il mio amabile cugino, pel quale professo una grande venerazione...

GIAC. E temi moltissimo...

PLICK. Niente affatto. So bene ch'egli è dotato d'un carattere non molto dolce, e d'un pugno non meno rustico... ma io non lo temo... Io dissimulo i miei vantaggi, i miei numerosi vantaggi... e così si deve essere fra cugini... (a Maria) E non più tardi che questa mattina l'ho inteso a giurare che prima d'un mese voi sareste sua moglie.

MAR. (O Cielo!)

GIAC. Sua moglie!

PLICK. (a Giacomo) Via un ultimo bicchiere di que-

sto eccellente vino, e me ne vado. (*versa da bere*) Seguite il mio esempio, papà Giacomo... (*Giacomo non risponde*)—*Plick beve e dice basso a Giacomo* (Vado a rendere consapevole i miei compagni dell'arrivo di questa nave) A rivederci, madamigella Maria. (*Essa non risponde*) A rivederci, papà Giacomo...

GIAC. (*Aspramente*) Addio!

PLICK (*Osservando Maria*) Sembra che la nuova concorrente il mio amabile cugino non le sia andata troppo a genio... Se le dichiarassi l'amor mio... ma questo diamine di Giovanni Kernoc! È meglio evitare le occasioni. (*Via pel fondo*)

SCENA II.

GIACOMO , MARIA.

MAR. Ah! padre mio! proteggetemi contro questo matrimonio il di cui solo pensiero mi spaventa!

GIAC. Via, calmati... Abbi confidenza nella mia tenerezza... Non sono io là... e sappi che al prezzo del sangue mio non lascerò fare violenza alla tua volontà...

MAR. Oh! grazie! grazie a voi che mi rendete libera.

GIAC. Tu lo sarai per sempre...

MAR. Oh! allora non apparterrò giammai a lui... come ad alcuno di questi pescatori!

GIAC. Ma... a chi dunque?... Maria, avresti tu mancato di confidenza nel padre tuo?

MAR. Ebbene sì padre mio... da lunga pezza io vi nascondo un segreto.

GIAC. Un segreto!

MAR. Tre anni fa, a Nantes... quando mi avete lasciata circa un anno in casa di vostra sorella...

un giovine, vi veniva sovente... un giovine con una fisionomia nobile e trista...

GIAC. E tu lo hai amato?

MAR. Come abbia potuto amarlo, io non lo so... ma credo di averlo amato, senza pensarvi, senza volerlo... Egli era sì buono, sì amabile con me!... In quanto a lui, giammai una parola sola d'amore è uscita dal suo labbro.

GIAC. Povera Maria!

MAR. Oh! ma al mio ritorno a Nantes, correva voce per la città che egli era per contrarre un ricco matrimonio.

GIAC. Ebbene?

MAR. Un giorno arrivo a conoscere che tutto era finito... e quando egli venne ad annunziarmelo, credetti leggere nel suo sguardo. « Maria lo è stato per voi! » Oh! perdonatemi questo pensiero, padre mio! e che anche il Cielo me lo perdoni... Era l'orgoglio?... Io ero pazza!

GIAC. Io non ti biasimo, o Maria, ti compiangio.

MAR. Oh! sì, io era pazzal... Io, che senza le cure di vostra sorella, rassomiglierei a tutte le donne che mi circondano!... Io povera figlia di Kérougal!

GIAC. (Che dice ella mai?).

MAR. Ah! giammai io non aveva risentito come allora la disgrazia della nostra posizione... I miei occhi si aprirono, ed io vidi che gli abitanti di Kerougal erano oggetto di terrore e di pietà!

GIAC. Qual'idea!

MAR. Altorchè io vado a Penbouët, per esempio, ognuno mi evita... ognuno mi guarda con aria singolare... Tutti dicono a voce bassa, ma io lo sento: « Ell'è una figlia di Kérougal!... » Indi si allontanano, come se io portassi sulla mia fronte scolpito qualche segno funesto.

GIAC. Noi siamo poveri, Maria... ecco perchè tutti ci fuggono e ci disprezzano.

MAR. Anche questa può essere una ragione... Oh! perdonatemi se vi ho cagionato qualche dispiacere.

GIAC. No, no... (La sua confidenza mi fa male.)
Mia povera figlia, che spero tu dunque da tale amore?... Quel giovine...

MAR. Allorchè abbandonò Nantes...

GIAC. Egli partì?

MAR. Sì, per andare ben lungi, presso di suo padre che lo richiamava... Due anni trascorsero, ed io credetti ch'egli mi aveva dimenticata... che io non lo avrei mai più riveduto... allorchè ieri... (con trasporto) Ieri, essendo andata come voi ben conoscete a Penhouët, per vedere mia zia...

GIAC. Ebbene?

MAR. Ebbene! Egli ritornerà... Mia zia mi ha letta una lettera che glielo annunzia. Da un mese egli s'è imbarcato, e si attendeva a Nantes... Nulla mi assicura che questo ritorno sia per me, ma non posso sottrarmi alla speranza... insensata senza dubbio... ma che non posso strappare dal mio cuore, poichè essa mi fa vivere... Voi sapete tutto, padre mio... Compiangetemi, e perdonatemi l'aver taciuto questo segreto a voi, cui tanto debbo... a voi che avete cresciuta la povera orfanella!

GIAC. E che non ti abbandonerà, che non tralascerà nulla per la tua felicità, lo giuro innanzi a Dio! (Proteggerla! e non è questo il mio dovere?)

MAR. Oh! mettete il colmo alle vostre bontà...

GIAC. Che cosa brami?

MAR. Più volte, vi ho dimandato dei dettagli sul terribile avvenimento in seguito del quale voi mi avete raccolta ed adottata...

GIAC. Ma perchè richiamare alla memoria quei tristi pensieri?

MAR. Voi mi avete detto solo che dopo una tempesta... dopo un naufragio...

GIAC. No, no... parliamo di te piuttosto..., tu non resterai forse per sempre la povera figlia di Kérougal.

MAR. Che cosa dite voi mai?

GIAC. Quando ritornerà quel giovine, noi parleremo con esso... Andremo uniti a Penhouët in casa di tua zia, e forse la felicità non è tanto lontana quanto tu credi... Sì, speranza e coraggio, cara figlia! Ma silenzio! viene Giovanni Kernoc!

MAR. Kernoc! Ah! proteggetemi!

GIAC. (*Abbracciandola*) A costo della vita!

SCENA III.

I predetti, KERNOC, GARIOU, KABLOT.

TUTTI. (*Entrando*) Buon dì, papà Giacomo! Buon dì.

KER. (*Avanzandosi*) Saluto, madamigella Maria (*Va per prenderle la mano, Maria si allontana*) (*Decisivamente non ho il dono di piacerle... Non importa!...*)

GIAC. Lasciala, Giovanni... Ella è di cattivo umore.

KER. (*Esaminando Giac.*) (*Anch'egli lo è.*)

GIAC. Va, figlia mia... ritirati nella tua camera.

MAR. (*Con espressione gettando uno sguardo su Kernoc*) Sì, padre mio, sì, vi lascio. (*Giac. l'accompagna fino alla porta. Maria esce.*)

GAR. (*Basso a Kabirot, durante questo giuoco di scena*) Vedi, Kabirot, come Giacomo ha l'aria imbarazzata...

KAB. Tacì Gariou... Eccoti colle solite tue idee!

SCENA IV.

GIACOMO, KERNOG, GARIOU, KABOT.

KER. E voi altri avvertite tutti, della nave che questa sera dovrà passare per le coste di Kerougal... Kabiot tu veglierai ai segnali ed alle lanterne... Tu Gariou, agli uncini ed alle corde... Andate, e non dimenticate nulla, io vi raggiungerò fra poco.

KAB. All'opra dunque.

TUTTI. Andiamo. *(viano)*

SCENA V.

KERNOG, GIACOMO.

GIAC. *(con imbarazzo)* Ebbene, Giovanni... tu non vai con essi?

KER. No... Ho qualche cosa da dirti.

GIAC. *(Riguardante Maria, senza dubbio... Che cosa rispondergli?)*

KER. Ascoltami, Giacomo.... tu sei tristo, preoccupato...

GIAC. Io!

KER. Sì, e non è solamente oggi che me ne sono accorto... Ma vedi, io son sicuro di te... Io ti credo un fedele compagno della nostra esistenza... ma gli altri hanno dei sospetti...

GIAC. Sospetti!

KER. Gariou ci assicura che tu sei pentito... e che mediti un progetto per lasciarci.

GIAC. Gariou dice ciò?

KER. Ma Gariou è tuo nemico, ed è il suo odio che lo fa parlare... Attento, Giacomo... Insinuati

da lui, qualcuno dei nostri dubita già di te... Pensaci bene: se questo dubbio si cambiasse per essi in certezza, tu saresti irrimediabilmente perduto, poichè tu ben sai che il nostro segreto non deve uscire da Kérougal... Ed anch'io se potessi crederti un vile ti ucciderei senza pietà, te, o Giacomo, che fosti l'amico del padre mio!

GIAC. Gariou mi calunnia.... e quelli ch'egli eccita contro di me sono pazzi. (*Si siede vicino alla tavola*).

KER. Ed ecco ciò ch'io lor dico: « Giacomo pentirsi!.... e di che? Isolati su questo scoglio, diseredato di una metà di quei beni che il Cielo dà agli altri uomini, noi diamo di piglio la preda che il Cielo ci getta?.... La nostra sorte è di vivere dal mare, come gli altri vivono dalla terra.... » Via tranquillizzati.... ed io farò tacere queste voci ingiuriose.

GIAC. Grazie, Kernoc, grazie!

KER. Ma bisogna che tu mi aiuti.... e dipende da te il distruggere per sempre tai dubbii.... Io amo Maria da lungo tempo.... Dammela.... (*Movimento di Giac.*) Giacomo il pescatore può essere sospetto.... Il suocero di Giovanni Kernoc non lo sarà giammai!

GIAC. (*Cielo! ispirami tu!*)

KER. Ebbene! Tu taci?....

GIAC. (*Esitando ed alzandosi*) Darti Maria!.... certamente.... e poi lo è stato convenuto da lunga pezza fra noi?.... Ma essa è ancora giovane.... È quasi una ragazza.

KER. Una ragazza di diciassette anni!.... E che farà la più graziosa moglie di Kérougal, come oggi essa n'è la più bella fanciulla!

GIAC. Io non dico; ma....

KER. Ah! tu esiti!.... Gariou avrebbe detto il ve-

ro?... Saresti tu un nostro falso fratello.... Se io lo sapessi!....

GIAC. Non è vero.... Giovanni.... non è vero....

KER. Ma dunque spiegati.

GIAC. Ascolta: giacchè è duopo che tutto ti si sveli: sappi che io ho un segreto... Io non mi credo padrone di disporre di Maria... Tu ben conosci che essa non è mia figlia. Ti ricordi, dodici anni fa... quella terribile tempesta...

KER. Pur troppo me ne ricordo.

GIAC. Una nave, la Minerva... questo nome è restato impresso nella mia mente... venne ad infrangersi sul terribile scoglio di Kérougal; chiamato la punta di ferro... Bastimento, passeggeri e marinari, tutto fu sommerso innanzi ai nostri occhi. I gridi di disperazione degli uomini e delle donne, quella spaventevole lotta della vita contro la morte, lo scoppio del tuono, il chiaro dei lampi illuminando per intervalli quella scena di desolazione, formavano uno spettacolo terribile a vedersi, più terribile ancora a sentirsi; ed io me ne ricordo come di ieri... Tutto sembrava finito... L'ultimo rantolo di morte era pervenuto alle nostre orecchie pria di estinguersi nell'abisso... allorchè alla luce d'un lampo io vidi qualche cosa di bianco che i flutti trasportavano alla riva: in meno ch'io nol dico, a me dinanzi, sulla spiaggia, vi erano gettate due creature, una madre ed una figlia... La povera madre già freddo cadavere teneva fra le sue braccia la figlia, che assiderata, e tremante mi guardava con una aria così dolce, così angelica, che io commosso me la strinsi al seno, e piansi... sì piansi... e le mie erano lagrime spremute dalla gioia che prova chi salva dalla morte un'agonizzante bambino.

KER. (*Quasi commosso*) Pare impossibile... eppure il tuo racconto mi ha commosso ! E poi?...

GIAC. Io che la vigilia di quel giorno , avevo perduto moglie e figlio , vi domandai per parte del mio bottino, di custodire la povera orfanella... Sì, ed io feci giuramento di amarla come se stata ella fosse del sangue mio... poichè mi pareva vedere in quella donna l'angelo del perdono che il Cielo m'invia... L'orfanella, era Maria!... e da dodici anni alcuno indizio sulla sua famiglia, null'altro che un ritratto, quello di sua madre, che portava sospeso al collo, e che io con ogni cura custodisco... Ma presto o tardi questo indizio può farla riconoscere dai suoi genitori, ed ho paura...

KER. Via dunque, tu sei pazzo!... Non sei tu forse divenuto suo padre per le cure che le hai prodigate?... E chi diascolo vuoi che venga, dopo dodici anni, a farti un rimprovero d'aver assicurata la sua sorte?... D'altronde se io ti premuro onde effettuare un tal matrimonio, è tanto per essa che per me.

GIAC. Per essa?...

KER. Ah ! tu hai dimenticato che finchè ella non è maritata ad uno di noi la sua vita è in pericolo?... Non sai tu che se scoprisse il nostro segreto, sarebbe la morte per essa... Mentre che una volta maritata ad uno di noi non avrà più nulla da temere... È una legge inviolabile che imposta ci siamo... Impossibile di sottrarvisi.

GIAC. (*È vero !*)

KER. Dunque siamo intesi?... Ti accordo due giorni per deciderti, il terzo verrò a chiedere la tua risposta... Tu mi dirai sì, non è vero?

GIAC. Fra tre giorni ! (*Fra tre giorni se il Cielo seconda i miei voti , Maria sarà ben lungi da Kérougal.*) (*Plick comparisce in fondo.*)

KER. Perchè, vedi Giacomo, io mi son ficcato in capo che. Maria dev'esser mia... so d'altronde che vi è qualcuno che le gira d'intorno... Ma che stia attento... quell'impecille di Plick...

SCENA VI.

I Predetti, PLICK.

PLICK. (*Avanzandosi vivamente*) Io! mio amabile cugino... io sospirare per Madamigella Maria?... Ma se mi è molto antipatica... credo anche di non poterla soffrire!... Fosse anche una gran Dama, io ricuserei di prenderla in moglie!... E poi è così pallida... ha gli occhi grandi grandi...

KER. (*Prendendolo per un' orecchio*) Tacera! una volta, maledetto ciarliere!

GIAC. (*Prendendolo per l'altra orecchio*) Ah! tu dici male di Maria!

PLICK. (*Gridando*) Ah! Ah! Mio amabile cugino, essa è bellissima... papà Giacomo, essa è un angelo... Grazie! Grazie! (*Lo lasciano*) Ah! povere le mie orecchie! (*Se non mi ritenessi!...*)

GIAC. Vediamo, che cosa ti conduce qui?

PLICK. Ciò che qui mi conduce?... Ecco... Ah! le orecchie!

KER. (*Minacciandolo*) Parlerai una volta!

PLICK. (*Nascondendosi le orecchie con le mani*) Vi annunzio l'arrivo d'un viaggiatore che è sbarcato ora a Kérougal con una specie di servo.

KER. Un forestiero!

PLICK. E siccome qui non vi è il più che menomo albergo, così ho pensato di condurlo in casa di papà Giacomo... Ed egli ha con molta premura accettato.

KER. Non farai che sempre delle bestialità ?

PLICK. Per Bacco! quel forestiere à una fisionomia eccellente!... (Io lo credo un gran personaggio!... E se per suo mezzo potessi ottenere qualche avanzamento... È duopo dunque che io lo lusinghi!)
(Va versò la finestra).

KER. Una visita in simil momento !

GIAC. Calmati... È duopo ricevere quest'incognito...
Noi vedremo.

KER. (Con gesto di minaccia) Sì, noi vedremo !

PLICK. Per questa parte, Signore... per questa parte.

SCENA VII.

I predetti, MAURIZIO, seguito da SIMONE portando una valigia.

MAU. (Entrando a Plick) Grazie, amico mio grazie... Scusate brava gente, io forse sarò importuno...

GIAC. Niente affatto, Signore... e se potessi esservi utile...

MAU. Io sono un viaggiatore, un curioso, che vado visitando per piacere le coste della Bretagna ... Il vostro paese mi è sembrato pittoresco, e desidererei trattenermici qualche giorno, se potreste fornirmene i mezzi.

PLI. (Con premura) Ma sicuramente. (Scommetterei ch'è un militare.)

MAU. (Continuando) E per mancanza d' un albergo, vengo a domandarvi ospitalità, che saprò riconoscere.

GIAC. Non parliamo di ciò... Siate il ben venuto...
(Aprendo una porta a dritta) Ecco una camera tutta a vostra disposizione... Non ho che questa ad offrirvi.

MAU. E mi è sufficientissima... Non sono difficile.

GIAC. In quanto poi al vostro servo...

MAU. Oh! non vi date pena per lui... un'ora di riposo ed egli ritornerà a Penhouët donde siamo venuti... Simone, portate la mia valigia in quella camera.

PLI. (Sarà qualche generale... Procuriamo d'esser gentile.) Mio generale; permettete che io vi accompagni.

SIM. (È curioso costui!... Chiama generale il mio capitano.) (*Entrano tutti e tre a dritta, Plick pel primo salutando con caricatura*).

SCENA VIII.

GIACOMO, KERNOC, *indi* PLICK, MAURIZIO.

KER. (*A bassa voce*) Eccolo istallato!... Questa notte egli resterà con noi e ciò non mi fa gran piacere.

GIAC. Sii tranquillo, questa notte egli dormirà profondamente, ne rispondo io... ciò riguarda me... Egli avrà la sua parte di bevanda sonnifera, che ogni volta in simile circostanza, ho fatto bere a Maria.

KER. (*Bassando più la voce*) Senti per più sicurezza, una volta addormentato, facciamo che non si svegli mai più.

GIAC. Che dici tu insi!

KER. Giacomo... Da qualche tempo tu sei molto timido.

GIAC. Non più di te... Ma un delitto inutile, pericoloso!... Non hai tu inteso che quel forestiero rimanda a Penhouët il suo servo che più tardi verrebbe a domandarci conto del suo padrone?... Pen-

sa... che il sangue di quell'uomo potrebbe perderci !...

KER. (*Dopo aver riflettuto*) Forse hai ragione... Non se ne parli più... (*Chiamando*) Plick.

PLI. (*Comparendo*) Eccomi , caro il mio amabile cugino !

KER. (*Ritornando a Giacomo*) Vado ad assicurarmi se i preparativi si fanno. Per oggi non pensiamo che ai nostri affari... ma fra tre giorni, ricordati della tua promessa. (*Maurizio compare sulla soglia della porta*) Addio, papà Giacomo... a rivederci !

MAU. (*Sulla soglia della porta*) (Giacomo !... È desso !... è desso !)

PLI. (*A Maurizio salutandolo con caricatura*) Mio generale, son vostro umilissimo servo. (*Via con Kernoc.*)

SCENA IX.

GIACOMO, MAURIZIO, indi MARIA.

MAU. (*Avanzandosi*) Qual nome ho mai inteso !...

Io sono in casa di Giacomo Cerdic ?

GIAC. Egli è a voi dinnanzi.

MAU. Figlio di Marziale Cerdic ?

GIAC. Marziale Cerdic era mio padre.

MAU. E fratello di Pietro Cerdic che ancor giovine, lasciò Kèrougal circa trentacinque anni fa ?

GIAC. Come sapete tutto ciò, o Signore ?

MAU. Pietro Cerdic non aveva segreti per me.

GIAC. In tal modo potrete darvi delle nuove di questo fratello che ho tanto amato ?... Oh ! ditemi, che sapete di lui ?...

MAU. Voi dovete ricordarvi che appena arrivato all'età di quattordici anni Pietro abbandonò il tetto

paterno, il paese... Sì, trascinato dalle seduzioni d'una vita libera e avventurosa...

GIAC. Continuate, vi prego.

MAU. Egli si arrollò nella marina dello Stato dove servì da bravo fino all'epoca in cui, armato a sue spese uno bastimento corsaro, fece una guerra vigorosa, ai nemici della Francia... Indi nelle sue corse, al Messico, sposò una giovine creola che lo rendette padre d'una figlia... ma il nemico era là, egli continuò il suo mestiere da corsaro... Il dovere comandava... Una volta l'anno esso veniva ad abbracciare sua moglie e la sua figlia... Quattro anni di seguito egli potette così discendere a terra dove lo richiavano le più care affezioni... Ma oimè! Egli ritornò un giorno...

GIAC. Oh! terminate... terminate...

MAU. Durante, una lontana spedizione, egli conobbe che sua moglie aveva perduto il padre, e che restava sola e senza appoggio... Arricchito dal suo mestiere, Pietro risolvette di consacrare ormai la sua vita ai due esseri, oggetti dell'amor suo... Ma non potendo raggiungerli fece conoscere a sua moglie che si fosse immantinenti portata in Francia con sua figlia, e lo avesse aspettato a Nantes, dove non avrebbe tardato raggiungerle...

GIAC. A Nantes!... Egli si ricordava della sua patria, di noi forse?

MAU. Qualche mese dopo si disponeva a realizzare il suo progetto, allorchè ricevette un orribile nuova: la nave che trasportava in Francia sua moglie e sua figlia, tutto ciò ch'egli amava al mondo... aveva fatto naufragio.

GIAC. Naufragio!... Povero fratello!... che dolore!

MAU. Ne cadde ammalato... Per distrarsi, per alleviare il mortale dispiacere che lo consumava, rinunziò al suo disegno di abbandonare il mare, la

sua disperazione divenne fatale ai nemici del suo paese... Ma la morte ch'egli stesso cercava, non fu da lui incontrata.

GIAC. (*Con emozione*) E che cosa ne divenne ?

MAU. Separato da lui fin dall'ultima pugna... lo ignoro.

GIAC. Ma perdonate... A chi debbo i miei ringraziamenti d'avermi parlato del mio povero Pietro ?

MAU. (*Dopo una breve esitazione*) Io ero il suo intimo amico... luogotenente a bordo del vascello corsaro ch'egli comandava... Io mi chiamo Maurizio Raimondi.

GIAC. Signor Maurizio... allorchè voi siete qui entrato, vi ho detto senza conoscervi: Siate il ben venuto!... ora dal fondo del cuore ve lo ripeto. Siate il ben venuto, voi, che siete stato l'amico di mio fratello!... Volete permettermi (*Stende la mano, Maurizio la stringe nella sua con un'emozione che si sforza di contenere—Scoppio di tuono in lontananza.*) (*Maledizione!... Questo rumore mi chiama al mio miserabile destino... Kernoc mi aspetta!*) Scusate se io vi lascio... ma...

MAU. Che io non vi sia d'incomodo.

GIAC. E duopo ch'io vada sulla spiaggia per vedere se vi sono precauzioni a prendere contro la tempesta. (*Chiamando*) Maria!... Maria!... (*Maria compare.*)

MAU. (*Guardandola*) Quella giovine?...

GIAC. È mia figlia, o Signore... Maria, ecco un ospite che il Cielo c'invia... anzi un amico... Te lo raccomando... Fra poco ci rivedremo.

MAR. Uscite, mio caro padre?

GIAC. (*Fremendo*) Sì... A rivederci, signor Maurizio (*Via.*)

SCENA X.

MAURIZIO, MARIA, *indi* SIMONE.

MAU. (*Che è restato con gli occhi fissi su di Maria*)
Che grazia semplice ed incantevole !

MAR. (*Mettendo una tovaglia sulla tavola*) (*Che aria di bontà ha questo forestiero! (mostrando uno sgabello a Maur.)* Se volete sedervi, vado a prepararvi la colazione.

MAU. Grazie, ragazza mia ! (*Egli è dunque mio fratello !... ed è stato duopo che contenuto io avessi gli slanci del mio cuore !... Quando egli à stretta la mia mano, tutto il mio coraggio mi ha abbandonato!*)

SIM. (*Uscendo dalla camera a sinistra*) Capitano, la camera è pronta.

MAU. (*Basso a Simo.*) Chiamami signor Maurizio.

MAR. Egli è in compagnia... Lasciamoli insieme , e pensiamo alla colazione. (*Entra nella sua camera*)

SIM. Dunque, signor Maurizio ?

MAU. Ascolta: mio bravo marinaio... tu che non mi hai mai abbandonato , tu sai la terribile disgrazia che ha avvelenato la mia vita ?

SIM. Povero il mio padrone !

MAU. Ma ciò che ancor non conosci si è che ho saputo da qualche giorno, arrivando a Parigi, che è qui, sulla costa di Kérougal, che mia moglie è mia figlia hanno incontrata la morte.

SIM. Qui !... a Kérougal !

MAU. Tu sai ora qual motivo mi vi conduce... poiché te l'ho confidato... e se io abbandonai il tetto paterno , un caso mi aveva rivelato lo spaventevole mestiere che esercitava mio padre e gli abitanti di questo paese.

SIM. Fremo al solo pensarvi!

MAUR. Sì, il mio cuore si era rivoltato contro il pensiero di dover intraprendere questa spaventevole esistenza, ed io credevo aver ben fatto dare un addio ai luoghi della mia nascita... Ma io vi ritorno... vi ritorno per conoscere se ad un delitto simile a quei di cui la mia infanzia è stata testimone, debbo la perdita di quanto al mondo aveva di più caro... Se questa criminosa industria esiste ancora, se i figli di Kérougal hanno accettato dai loro padri questa eredità di sangue, e se pure mio fratello debbo accusare per la morte dei due esseri che erano la mia vita, che piombi anche su di lui la mia vendetta!

SIM. Vostro fratello!... Ah! no, non lo credete!...
(fa notte.)

MAUR. Il governatore della provincia, su di un ordine del ministro, in ricompensa dei miei servizi, ha acconsentito a secondarmi, e non ha esitato a mettere a mia disposizione tutti i guardacoste di questo littorale... Fra tre giorni saranno riuniti ad una lega da qui, a Penhouët.

SIM. Dove debbo portarmi?

MAUR. E donde ritornerai fra tre giorni per prendere qui i miei ordini!...

SIM. Contate pure sulla mia esattezza!... Ma vostro fratello è innocente, lo giurerei!

MAUR. Lo voglia il Cielo!... Ma, parti, ritorna a Penhouët, e lascia che io compia l'incarico che mi son dato... incarico sacro è il mio! (*Basso alla vista di Maria che porta un lume che pone sulla tavola*) Silenzio! Va subito, prima che la tempesta non scoppi. (*Rumore d'un tuono*)
Lo senti?

SIM. Una lega sola di mare, che cos'è per un vecchio marinaio come me? (*via*)

MAR. (*Terminando di accomodare la tavola*) La tempesta è vicina... ho paura!... Ed esso!... Giorgio che deve trovarsi in questo momento in mare... O Cielo! fate che questa notte non gli sia fatale!...

MAUR. (*Vicino alla finestra.*) Il mare è cattivo... Simone avrà forse molta pena per raggiungere Penhouët.

MAR. (*Che ha preso in fondo un fiasco di vino, lo situa sulla tavola nel momento che si sente uno scoppio di tuono, dà un grido*) Ah!

MAUR. Quale spavento, mia bella fauciulla!... Eccoli tutta tremante.

MAR. (*Sforzandosi per rimettersi*) Oh! non è nulla!... non è nulla!...

MAUR. (Essa la figlia di mio fratello!) Che età avete voi, o Maria?...

MAR. Diecisette anni, o signore.

MAUR. (Oimè!... l'età della povera figlia mia!)

MAR. (Come mi guarda! Si direbbe che qualche pensiero funesto gli passi per la mente. (*La porta in fondo si apre.*))

SCENA XI.

MAURIZIO, MARIA, PLICK, GIACOMO.

(*Il tuono si fa sentire durante tutto l'atto*)

GIA. Ebbene, Maria, è pronta la cena?... (*Vedendo la tavola.*) Oh! a meraviglia!

MAR. (*Basso a Giac.*) Avete detto a Giovanni ch'io non posso esser sua?

GIA. Sii tranquilla.

MAR. Signor Plick, volete cenar con noi.

PLICK. No, no... solamente un bicchiere di vino...

Non ho voluto ritirarmi senza prima augurare la buona notte a madamigella, Maria. (*Voltandosi verso Maurizio*) Ed anche a voi, signor Conte (soommetterei ch'egli è un conte.)

GIAC. (*basso a Plick*) Signor Conte!... Sei tu pazzo?

PLICK. (*basso a Giac.*) Io so quel che mi dico. (*Mostrandogli Maurizio che sorride.*) Guardate...

MAR. (*Presentando a Plick un bicchiere di vino*) Prendete, signor Plick.

PLICK. (*fra sè*) (Quanto è amabile... Se io non avessi un vero rispetto per mio cugino... questo sarebbe un bel momento per farle la mia dichiarazione.) (*a Maurizio*) Alla vostra salute signor Duca! (Ed infatti, chi mi assicura ch'egli non sia un duca.)

MAUR. (*ridendo*) (Costui finirà per chiamarmi re.)

MAR. (*a Plick*) Restate dunque... Non sentite voi la tempesta?

PLICK. Oh! le tempeste ed i guarda coste si conoscono bene... e poi i miei compagni mi attendono... noi siamo di ronda questa notte. (*Basso a Giac.*) A proposito di ronda, voi potete dire agli altri che io non mancherò di dirigere i miei da una parte opposta alla punta di ferro.

GIAC. Benissimo!..

PLI. Buona sera! (*a Maurizio inchinandosi*) Eccellenza!... (Metterei ambe le mani nel fuoco che costui è un Duca!) (*via*)

SCENA XII.

I predetti, meno PLICK.

GIAC. Se volete possiamo metterci a tavola.

MAUR. Volentieri... Il cammino di oggi mi ha dato appetito (*siede alla sinistra della tavola.*)

MAR. (*Vicino alla finestra*) (Oh! la tempesta, è terribile!.. Cielo vegliate su di Giorgio!)

GIAC. Maria, vieni.

MAR. Eccomi, padre mio... eccomi. (*si siede alla destra della tavola Giac. in mezzo*).

GIAC. (*Dopo aver servito*) In tal modo signor Maurizio; è la curiosità che vi ha condotto a Kérougal ?

MAUR. Sì, il desiderio di visitare questi luoghi quasi incogniti.

GIAC. Quasi incogniti, avete ragione; Kérougal non rassomiglia agli altri villaggi sparsi su questa riva... In tutti una sessantina di fabbricati separati dagli altri villaggi dalla mano della natura... noi viviamo fra noi... e vi giuro che una visita come la vostra non ci arriva che molto di rado.

MAUR. Me ne sono accorto all'emozione che ha destato il mio arrivo... Ma sono meravigliato di questa scarsezza di curiosi. Voi avete qui, mi è stato detto, qualche cosa da eccitare la curiosità dei viaggiatori...

MAR. E quale ?

MAUR. I sotterranei, mia cara.

MAR. (*Con spavento*) E che! vorreste visitare i sotterranei ?

MAUR. Senza dubbio vi confesso ch'egli è il principale motivo che qui mi conduce... Ho inteso dei straordinari racconti circa questi immensi sotterranei, questi tortuosi e quasi impraticabili labirinti che mi fa mille anni di percorrere.

GIAC. Siete molto ardito, signor Maurizio... I sotterranei!... tutt'i nostri non sarebbero in istato di condurvi con la certezza di trovarvi di nuovo fuori... figuratevi, un'estensione e più, d'una lega, con delle volte, degli immensi giri... Non finirei mai se raccontar vi volessi tutte le avven-

ture che sono accadute in questi abissi di pietre... Mi ricordo solo, che molto tempo fa, due uomini di Kérougal vi sono rimasti per più giorni senza poterne uscire.

MAUR. Ciò che voi mi dite aumenta ancora la mia curiosità.

GIAC. Noi potremo soddisfarla... Un buon numero fra i nostri sono capaci di servirvi da guida.... Giovanni Kernoc, per esempio, quell' uomo che voi avete poco fa veduto... ed io, che con tutto il cuore, vi offro la mia servitù.

MAUR. Vi ringrazio, ed accetto. (*Violente scoppio di tuono, Maria dà un grido, Maurizio seguita.*)

Ah! la tempesta si prepara per questa notte.

GIAC. Tu hai paura, o Maria?... Mio caro signor Maurizio (*si alza*) Permettete che io vi offra un bicchiere di certo vino generoso che ha la virtù di rinforzare il cuore contro la tempesta... Non è per voi ch'io dico ciò, ma per mia figlia...

MAUR. Allora le faremo anche noi compagnia col bicchiere alla mano.

GIAC. Ciò s'intende (*va in fondo, apre una cassa e ne trae un fiasco di vino che pone sulla tavola.*)

MAR. (*Durante questo giuoco di scena*) (Quel vino!.. sempre quel vino!.. La è singolare... Mi ricordo che ogni volta... (*Maur. e Mar. sono seduti Giac. resta alzato.*)

GIAC. (*Dopo avere empiti i tre bicchieri*) Che il Cielo vi protegga, signor Maurizio!..

MAUR. Che il Cielo ve lo renda, caro il mio signor Giacomo!

GIAC. Via Maria... (*Guarda Maurizio che beve. Giacomo porta il bicchiere alle sue labbra indi lo bacia lentamente.*)

MAR. (Egli non beve!... Che significa ciò?) (*Getta vivamente per terra il vino*)

MAUR. Il vostro vino è delizioso!

GIAC. Ebbene... replichiamo... (*Versa da bere di nuovo a Maurizio, indi lascerà cadere per terra ciò che verserà nel suo bicchiere*)

MAR. (*Che ha seguito tutt'i suoi movimenti*) Ah!

GIAC. Che cos'hai, Maria?

MAR. Sono i nostri vicini che si ritirano nelle loro capanne.

SCENA XHI.

I predetti, KERNOC, GABIOU, KABIOT.

GIAC. Oh! buona sera!

KER. Buona notte, papà Giacomo!

GAB. Buona notte, noi andiamo a riposarci.

GIAC. Non tarderemo a fare anche noi lo stesso. (*Giac. e Kernoc si contraccambiano alcuni segni*) Via, figlia mia... si fa tardi... va al riposo.

MAR. Sì, padre mio... (*a Maur.*) Signorel...

MAUR. Che il Cielo vi mandi sogni color di rosa.

MAR. (*Dormire! impossibile!... Quei segni d'intelligenza, quel vino che dà il sonno, e ch'egli non ha bevuto!.. Che cosa succederà?.. Oh! questa notte io lo saprò... perchè questa notte i miei occhi non si abbandoneranno al sonno.*)

TUT. Buona sera, madamigella Marial

MAR. Buona sera! (*via per la dritta, gli altri per fondo.*)

SCENA XIV.

MAURIZIO, GIACOMO, KERNOC.

(Maurizio a tavola—Giac. e Kernoc a parte)

GIAC. *(Basso a Mau.)* (Eccolo, egli comincia di già a subire l'influenza della bevanda.)... Ebbene, signor Maurizio?... *(Gli versa di nuovo da bere)*

MAU. *(Bevendo)* Non so se il vino... o il cammino della giornata... ma credo che io farò una buona notte.

GIAC. Quando volete... il vostro letto è là che vi attende.

MAU. *(Balbettando)* Vado... vado... *(Si alza, vacilla, e cade di nuovo sulla sedia)*. Hein?... cosa mai ho nelle gambe... È strano! *(Si addormenta.)*

KER. *(Avvicinandosi)* Egli dorme... Partiamo!

GIAC. *(Basso)* Un momento. *(Va verso la camera di Maria ed ascolta)* Dorme!

KER. *(Accende una lanterna e spegne il lume che è sul tavolino.)* Ed ora... si vada!

GIAC. *(Che è ritornato verso Maur.)* (Grazie a quel sonno... almeno egli vivrà!) *(Viano pel fondo.)*

SCENA XV.

MAURIZIO addormentato, MARIA.

(Appena usciti Giacomo e Kernoc, la porta della camera di Maria si apre—Maria comparisce — Si avvanza pian piano in mezzo al Teatro — Una mantiglia è gettata sulle sue spalle — Sembra in preda ad una violenta agitazione—La scena è oscura. I lampi vi penetrano di tanto in tanto.)

MAR. (Fermandosi innanzi e Maur.) Egli dorme!.. Il Cielo m' ispira ! (Si dirige verso la porta in fondo. Nel momento di uscire il fulmine scoppia, Maria cade in ginocchio. Si alza, fa un gesto di risoluzione, e dice.) Coraggio!. Iddio mi sarà di guida. (via)



ATTO SECONDO.

IL NAUFRAGO



Il Teatro rappresenta un frammento di rupe. In fondo dei scogli dietro ai quali si vedrà il mare. Alcuni di essi sono praticabili.

SCENA I.

KABIOT, GARIOU, KERNOC, GIACOMO.

KER. (*Entrando*) Ebbene! Che cosa si fa? (*Nel vederlo tutti si alzano*)

GAR. (*Alzandosi furioso*) Kernoc!

KER. (*Con tuono imperioso*) Silenzio!... (*A Gariou*) Ebbene, nulla di nuovo?

GAR. Nulla.

KER. Tutto è preparato?

KAB. (*Mostrandogli i preparativi*) Vedi da te medesimo.

KER. Benissimo!... Ascoltate... il rumore del cannone si avvicina... (*Con inquietudine*) Prima di mezz'ora, per la violenza della tempesta, il Tridente sarà all'imboccatura della piccola baia... il vento lo vi spinge... E facilmente ci sfuggirà!

TUT. Maledizione!

GIAC. (Lo voglia il Cielo!)

KER. All'opera, miei cari, all'opera!... Prendete degli uncini e delle lanterne e seguitemi!... (*Tutti escono con Kernoc. Appena che sono fuori di vista, Maria esce precipitosamente—Ella è in preda ad una violenta agitazione.*)

SCENA II.

MARIA, sola, vacillante, con gli occhi pregni di lagrime, quasi fuori di sé.

Nascosta tra quei scogli dove il più leggiero movimento poteva tradire la mia presenza... Venti volte ho creduto morire! (*Con spavento*) Quel lugubre muggire della tempesta... quel cannone che geme da lungi... quelle terribili minacce profferite da quella gente... Tutto ciò non è stato un sogno?... uno spaventevole sogno?... No... no... ho ben veduto!... ben inteso!... Quella nave che implora l'assistenza del Cielo e degli uomini essi l'attireranno sul terribile scoglio... e Giacomo è anche fra essi!... Ah! ch'io divento pazza!... Ecco dunque il segreto ch'egli con tanta cura mi nascondeva!... Ecco perchè egli m'imponeva il sonno in quelle orribili notti!... (*Girando lo sguardo intorno con spavento*) Ma non è la prima volta ch'io assisto a questo tremendo spettacolo!... O Cielo!... Cielo! Altra volta io mi son trovata su questa riva... quei visi sui quali vi si legge il delitto mi sono comparsi dinnanzi!... Una donna mi stringeva fra le sue braccia... essa era mia madre!... la vedo ancora immersa nel proprio sangue!... (*Piange*) Morta!... Povera madre mia! Ed io vivo in mezzo agli assassini di mia madre! Orrore! Orrore!... (*Rumore in fondo a dritta*) Eccoli! Che

cosa fare?... Dove nascondermi... Ah! (*Spaventata si nasconde fra gli scogli a sinistra.*)

SCENA III.

KERNOC, KABIOT, GIACOMO, GARIOU.

KER. Era tempo... Ma grazia al Cielo! La nave ha dato in piena nel primo laccio che le abbiamo teso... Ora che ha passata la baia, e che con confidenza si avvanza verso la punta di ferro, un ultimo sforzo e sarà nostra!

TUT. Benissimo!

GIAC. (Un miracolo, mio Dio, un miracolo!)

KER. Piantate subito gli uncini!

KAB. È cosa d'un istante!

GAR. (*Facendo colle mani da porta voce*) Piantate gli ungini.

KER. Ed ora alzate le lanterne!

GAR. (*c. s.*) Alzate le lanterne! (*Delle lanterne accese compariscono successivamente sull'alto dei scogli*)

KER. Ora non vi resta più altro da fare. (*Rumore fra gli scogli dove è nascosta Maria*) Qualcuno è là!... Una spia forse?

GIAC. O piuttosto qualcuno dei nostri... Vado ad assicurarmene!... (*Via*)

GAR. Ecco tutto all'ordine!

KER. Benissimo!... stiamo attenti... Sono tutti al loro posto?

KAB. Tutti.

GIAC. (*Uscendo pallido e tremante*) (Che cosa ho mai veduto!... Cielo! Maria!)

KER. Ebbene?... Che cosa ai tu dunque?

GIAC. Niente... il timore di esser traditi.

KER. Traditi ! (*Prende un accetta che pende alla sua cintura e si slancia verso la sinistra*)

GIAC. Dove vai !... Fermati.

KER. Ma quel rumore ?...

GIAC. Non è nessuno ti dico ?... Ho tutto visitato... Forse il vento... (*Trascinato da Kabirot, Kernoc, sale sullo scoglio in fondo*)

KAB. Vedi, Giovanni ; pare che la nave si allontani.

GIAC. (*Salva !... essa è salva !*) (*Resta immobile, e lo sguardo fisso verso il luogo dove Maria è nascosta*)

KER. Sei pazzo Kabirot... Il tridente ha veduto i nostri segnali... si dirige a questa volta... le nostre lanterne l'attirano... Attenzione !

TUT. Attenzione !

(*Si ode lo scroscio d'un fulmine, ed il rimbombo del cannone—Tutti guardano verso la dritta*)

KAB. La nave ha urlato sullo scoglio.

TUT. Ha fatto naufragio.

KAB. Silenzio, un uomo nuota a questa volta.

TUT. Un uomo !

KER. (*Sale sullo scoglio a dritta*) Diffatti... un uomo viene a noi... Egli nuota con molto vigore... Si avvicina... Avanti voi altri... regaliamo a questo ardito nuotatore un buon colpo di accetta.

GIAC. (*Sotto gli occhi della mia povera Maria !...*) Ah ! no, fermate. (*Si slancia verso di essi e li trattiene*)

KER. Ebbene ! cosa fai, Giacomo ?... Maledizione ! è troppo tardi !

TUT. Eccolo !

SCENA IV.

I predetti, GIORGIO condotto da KABIOT e da GIACOMO.

KER. È morto o vivo ?

GIAC. E vivo.

KER. *(Alzando una lanterna ed esaminandolo)* Bel giovine... peggio per esso !... *(Alza la sua accetta)*

GIAC. *(Fermando il braccio di Kernoc.)* Lascialo, egli è svenuto !... non ha nulla osservato... non può per conseguenza tradirci... sarebbe lo stesso che versar sangue per piacere, uccidere senza necessità.

TUT. A morte !

KER. Essi hanno ragione ! Che cosa importa una sola esistenza quando, essa può perdere tutte le nostre *(Alzando di nuovo l'accetta)* Via, non si parli più di questo disgraziato. *(Al momento di ferire si ode un grido verso la sinistra—Tutti gli sguardi si girano da quella parte con terrore)*

MAR. *(Uscendo e cadendo a' piedi di Kernoc)* Grazie! grazie ! per quell'uomo... non lo uccidete.

TUT. Maria !

SCENA V.

I predetti, MARIA.

GIAC. Dio mio ! proteggila !

TUT. Tradimento !

KER. *(Con voce fiera)* Tacete !... *(Cambiando tuono.)* Rispondete, o Maria, come vi trovate in quel luogo ?

MAR. Oh ! non è di me che si tratta... e qualunque sia la sorte a me serbata, la subirò senza lagnarmi... Ma quel disgraziato !... Ah ! no, voi non avrete coraggio di ucciderlo così crudelmente !... Che potete voi temere da lui... egli vi crederà suoi salvatori... vedete bene che il Cielo ha voluto risparmiarvi un delitto !... vedete che il Cielo vuole ch'egli viva ! Giovanni, io imploro la sua grazia ai vostri piedi. *(Guardando Giacomo)* E voi !... voi che mi amate... Voi che mi avete per sì lunga pezza chiamata col dolce nome di figlia... unite le vostre alle mie preghiere... grazie, grazie per esso !

TUT. No, no.

MAR. *(Alzandosi con terrore)* Per pietà ascoltate-mi... Io so chi voi siate... so quale orribil mestiere esercitate !... So che avete uccisa la madre mia...

GIAC. *(Coprendosi il volto con le mani)* Maledizione !

MAR. Ebbene, in cambio della vostra buona azione, io dimenticherò che voi mi avete fatta orfana... e mia madre me lo perdonerà, ... io non ricorderò che la vostra grazia... risparmiate l'infelice ed io vi vedrò senza terrore, o Giovanni... Salvatelo, ed io non vi maledirò, o Giacomo, no, io non vi maledirò. *(piange)* Ah ! voi non rispondete, non mi sono dunque ingannata... vedete, egli respira appena... La sua fronte è già coperta dal pallore di morte... *(Gli si avvicina e riconoscendolo getta un grido.)*

GIAC.)

KER.) Perchè quel grido ?

MAR. Niente, niente... la vista di quel disgraziato !... *(Ah ! che Kernoc non dubiti ch'io lo conosco, ch'io l'amo !)*

KAR. Via finiamola una volta... Un buon colpo d'accetta

ponga fine a ciò che la tempesta ha così ben incominciato.

MAR. Ferminatevi, per pietà.

GAR. Ma ella che prega per gli altri, conosce il nostro segreto... potrebbe tradirci.

GIAC. Tradirci!... Maria!...

GAR. Non ha ella una madre da vendicare?...

GIAC. Ebbene?

GAR. Ebbene, io domando l'esecuzione della legge di Kérougal.

GIAC. (Essa è perduta!)

GAR. E siccome la sua sorte non è legata ad alcuno di noi... e come non è, nè moglie, nè fidanzata di nessuno, essa deve morire.

KAB. A morte dunque.

MAR. (Ah! è il Cielo che m'ispira!) Giovanni Kernoc, voi mi amate... voi desiderate la mia mano... Giovanni, salvate quell'infelice ed io sarò la vostra fidanzata... la moglie vostra...

KER. Maria!... quell'uomo non morirà, ve lo giuro!

GAR. Ella come tua fidanzata non ha più nulla a temere... che viva!... ma costui!... deve morire!

KER. (Con voce terribile) Io ho detto che quell'uomo non morirà.

GAR. (Afferrando la sua accetta e slanciandosi verso di Giorgio) Morle a colui!

GIAC. (Armato dalla sua accetta corre verso di Giorgio e gli si pone in difesa.) Ed ora che un solo di voi osi alzar la mano su di quest'uomo.—(Quadro di dispetto e di piacere, ognuno per la parte che gli riguarda.)

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

LA FUGA



L'istessa scena del primo atto.

SCENA I.

GIACOMO, GARIOU, KABOT, PESCATORI.

(Alzato il sipario Kabot e parecchi pescatori sono seduti vicina alle tavole, alcuni bevano altri giuocano—A dritta vi sarà Giacomo seduto, in preda a terribili riflessioni—Gariou alzato l'osserva.)

GAR. (Quale sarà mai la ragione di tanta tristezza !)

KAB. Vi ho guadagnata la seconda partita.

GIAC. (Cielo! quell'orribile notteio non le dimenticherò giammai... fuggire!... ora è impossibile... come salvarla !... Essa mi evita... io le faccio orrore !)

GAR. (E dalli ! E veramente straziante , vederlo in preda a terribili riflessioni e non poterne conoscere la causa !)

GIAC. *(Sospira)*

GAR. (Eppure scommetterei ch' egli medita il progetto di tradirci !) Qualcuno viene, oh ! è quell'imbecille di Plick.

SCENA II.

I predetti, PLICK, indi KERNOG.

PLI. Imbecille !... mille grazie... rendete servigi, esponetevi ad esser appiccato per far piaceri.

TUT. Cosa intendi dire ?

PLI. Voglio dire che siete fortunatissimo di avere un amico come me... Un amico che non rincula mai innanzi a verun sacrificio... Poichè tal che mi vedete non ho ancora fatto colazione... e questo mi pare esser un grande sacrificio !

GAR. Ma avanti.

PLI. *(Con mistero)* Avanti pure sappiate che questa mattina tutt'i guardacoste del littorale hanno avuto l'ordine di riunirsi a Penhouët.

GIAC. E perchè ?

PLI. E volete che lo sappia io ? che non ne intendo un acca... Ho voluto però darvene avviso... giacchè il proverbio dice: l'uomo avvisato è mezzo salvato.

GAR. Ebbene, miei cari, noi siamo vilmente traditi... Avevamo ragione...

KER. *(Entrando)* Avevate torto.

PLI. Mio carissimo cugino.

KER. Il signor Plick poteva ben dispensarsi dal farvi paura.

PLI. Ecco quello che dicevo io... potevo dispensarmi...

GAR. Almeno che fra noi non vi fosse il traditore.

KER. Traditore !... E chi mai potrebbe esser tale ?

PLI. Non io al certo.

KER. Vorrei vederlo. *(Risalendo la scena e guardan-*

do verso la finestra in fondo) (Di nuovo Maria con quel giovine !)

PLI. Miei cari, a rivederci... poichè, come vi ho detto, sono ancora digiuno ! (E poi, io amo tanto di raro incontrarmi coi miei amici...) Con permesso, papà Giacomo, esco per la vostra camera; è più breve il cammino... A rivederci, signori miei... A rivederci. *(via)*

SCENA III.

KERNOC, GIACOMO, MAURIZIO, GARIOU, KABIOT, pescatori, indi GIORGIO e MARIA.

MAU. *(Uscendo dalla dritta)* Diamine, che bella società!... *(A Giac.)* Mio caro mi permetterete di offrire a questa brava gente un bicchiere di quell' eccellente acquavite colla quale mi avete fatto dormire tanto bene.

GIAC. Come vi aggrada. *(Prende un fiasco e dei bicchieri)*

KER. *(Sempre vicino alla finestra)* (Eccoli!... Procuriamo di contenerci.)

MAR. (Oh! quanta gente!)

MAU. Ah! ah! il signor Giorgio sarà anche dei nostri, n'è vero?

GIO. Con tutto il piacere. *(Tutti bevono)*

GIAC. *(Avvicinandosi a Mar.)* Maria!... *(Alta sua voce Mar. si allontana)* (Oh! io le faccio orrore!)

MAR. (Dio mio! Mi condannerai sempre a vivere con quelli che mi hanno fatto orfana!)

MAU. Alla vostra salute, amici miei.

TUT. Alla vostra, signor Maurizio.

KER. (*Dopo aver bevuto*) Ebbene, signor Giorgio!... le lunghe passeggiate che fate da due giorni provano ad evidenza che le vostre forze sono del tutto ritornate, e che siete in istato di continuare il vostro viaggio.

GIO. (*Guardando Maria*) Oh! io non ho fretta.

KER. (L'ama!) Sembra che seguitate l'esempio del signor Maurizio, volendo trattenervi fra noi per qualche tempo... Ne sono incantato... poichè una grande festa si prepara a Kérougal... ed io sarò felicissimo di vedervi assistere al mio matrimonio con madamigella Maria.

GIO. (Il suo matrimonio!)

KER. (Si amano!) Accettate dunque il mio invito?

GIO. Non so se...

KER. Giacchè non avete premuta...

GIO. Difatti il mio viaggio aveva uno scopo che ora più non ha.

MAU. Senza taccia d'indiscreto... Si potrebbe sapere.

MAR. (*Basso a Gior.*) (Giorgio!... non una parola di Nantes... ve ne supplico!)

MAU. Noi vi ascoltiamo.

GIO. Il racconto delle mie avventure è semplicissimo, e non v'ha nulla che giustificar possa l'interesse che voi ponete a conoscerlo... Figlio d'un creolo della Martinicca, per nome Giuliano Darnental, quattordici mesi fa ebbi la disgrazia di perdere mio padre e di restar solo sulla terra, dove più non aveva nè amici, nè famiglia... Dopo la interminabile lentezza d'una successione complicata da antichi affari commerciali, mi affrettai a riunire la modica fortuna che mi era rimasta, e ciò fatto pieno di confidenza nell'avvenire mi dirigevo alla volta della Francia, risoluto, come aveva fatto mio padre, di domandare al commercio un'esistenza indipendente, allorchè l'orribile

tempesta che mi ha gettato su questa spiaggia infrangendo la nave che mi trasportava... à infranto nell'istesso tempo tutte le mie speranze! (*Guarda Maria.*)

MAR. (Quelle parole!.. quegli sguardi!.. Ah! era per me ch'egli ritornava!)

MAU. Ed ora che cosa farete?

GIO. Io son giovine... ho coraggio... Fin dai primi anni di mia vita mi son dato agli studi delle belle arti... Prenderò una spada e combatterò i nemici della Francia.

MAU. Evviva, signor Giorgi!.. Non bisogna disperar mai dell'avvenire.

KER. Questo racconto mi ha vivamente commosso, ed anche a voi, madamigella Maria, giacchè non mi avete nulla domandato circa il vostro matrimonio, che spero domani si effettuisca.

GIO. (*Sospira*) Di già!

MAU. A meraviglia,.. Domani dunque sarà giorno di allegria... Permettete miei cari, vi lascio per poco... fumando la mia pipa andrò all'incontro del mio vecchio Simone.

GIA. Se voi volete uscire per la porta della mia camera abbrevierete di molto il cammino.

GAR. E noi altri faremo lo stesso...Non vieni Kerdoc?

KER. Sì, vi seguo. (*Lasciarli insieme... Oh! ma lo ritornerò!*) *Tutti viano.*

SCENA IV.

MARIA, seduta a dritta, GIORGIO in piedi.

GIO. Egli è dunque vero... voi diverrete la compagna di quell'uomo?

MAR. Gliel'ho promesso.

GIO. Ma perchè?... qual motivo ha potuto obbligarvi?

MAR. Oh! non me lo domandate... io non potrei rispondervi... Che so?... Quel uomo ha delle maniere rustiche, è vero; ma a qual altro matrimonio potrei io aspirare?

GIO. A quale altro, Maria!.. ma a tutti quelli che vi hanno veduta, che vi conoscono... Non esiste persona al mondo che non metta tutto il suo impegno a farsi amare da voi, e tutta la sua felicità sarebbe d'essere da voi amato.

MAR. *(Alzandosi)* Basta, basta signor Giorgio... Mio padre desidera questa unione... io debbo obbedirgli.

GIO. Ma nelle vostre parole vi è un mistero che io non posso definirvi un mistero che vi forza a sacrificare la vostra felicità... Oh! sì, ben'io lo vedo voi soffrite.

MAR. No... no... v'ingannate... *(piange)*

GIO. Voi piangete... Ah! è un orribile segreto quello che voi cercate nascondermi.

MAR. *(Con disperazione)* Giorgio!..

GIO. Terminate. Maria... Quel matrimonio il di cui solo pensiero vi fa piangere?... Vostro padre non può esigere l'infelicità della figlia sua.

MAR. Oh! non mi parlate di lui per carità!

CIO. Qual mistero!.. Tre giorni fa, io fui condotto morente in questa capanna, ed allorquando le vostre cure richiamato mi ebbero alla vita, voi pronunziaste a bassa voce queste parole «Signor Giorgio, dite di non conoscermi, di non avermi mai veduta a Nantes» senza comprenderne lo scopo vi ho obbedito; io sono qui, in apparenza, forestiero tanto a voi, quanto a quelli che mi circondano, ed invano da tre giorni vi domando una spiegazione... Ah! Maria! un grande segreto pesa sul vostro cuore... eppure questo segreto mi stimo degno di conoscerlo... è se vi sarà duopo d'un protettore, credetemi, Maria, che nessun fratello vi difenderebbe come io son pronto a difendervi!

MAR. Voi non potete nulla per me, Signor Giorgio!

CIO. Sono dunque molto infelice! (*Kernoc comparisce*) Ah Maria! Maria!... perchè tre giorni fa il mare che mi gittò sulla riva, non vi depose un cadavere!

MAR. Oh! lasciatemi!.. lasciatemi; Giorgio, ve ne scongiuro!

CIO. Giacchè lo esigete, o Maria, vi obbedisco!.. Ma che posso io, ora che tutto mi è tolto!.. fino la speranza della vita. (*via con disperazione*)

SCENA V.

MARIA, KERNOG, indi GIACOMO.

MAR. Ah! che non mi era ingannata!.. Egli mi ama! Mio Dio! perchè non mi è permesso di amarlo!

KER. Maria, la parola che avete pronunziata ha perduto quell'uomo.

MAR. (*Spaventata e cadendo alle sue ginocchia*) Ah! grazie... grazie per lui.

KER. Tre giorni fa voi gli avete salvata la vita, oggi voi stessa avete pronunciata la sua sentenza di morte.

MAR. Giovanni! Voi rivocherete questa sentenza!

GIA. (*Entrando*) Donde deriva quello spavento di Maria e quell'aria trista di Giovanni?

KER. (*Contenendosi appena*) Ah! contrasti di amanti!.. non è nulla papà Giacomo... Non è vero, Maria?..

GIA. Son ritornato per dirti che tutti domandano di te, e sono meravigliati della tua assenza.

KER. Vado a raggiungerli... Veggo bene che la mia presenza qui dispiace alla mia bella fidanzata... Vado dunque via. (*In quanto poi al signor Giorgio!.. domani non avrò più nulla a temere da lui.*)

SCENA VI

GIACOMO, e MARIA.

MAR. O Cielo! Giorgio morirà ed io...

GIA. (*Non si esita più.*)

MAR. Dio mio, ispirami tu!...

GIA. Maria!... sia benedetto il cielo che mi fa incontrare solo con te!.. Maria!.. sposando Kernoc non fai che obbedire ad una promessa che fu strappata a viva forza dal tuo labbro!.. Maria, ascolta mi per pietà, io ti faccio orrore, tu mi accusi, mi maledici... ed è giusto... Ma voglio almeno riparare a miei torti... Se lo vuoi noi potremo fuggire da Kérourzh.

MAR. Fuggire! Possiamo fuggire, avete voi detto?

GIA. Sì... ma una sola strada vi è... La sorveglianza di cui io sono l'oggetto non ci lascia che quella dei sotterranei?

MAR. Ebbene?

GIA. La notte scorsa ho fatto portare all'estremità del sotterraneo, che sporge sul mare una barca, che ci trasporterà a Pēnhouet.

MAR. A Pēnhouet?

GIA. Acconsenti?

MAR. Ma sì certo.

GIA. Ebbene, noi fuggiremo... tu non mi abbandonerai mai più.

MAR. I sotterranei... Ieri a quest'orribile parola si ghiacciava il sangue nelle mie vene, oggi fanno brillare nel mio cuore un raggio di luce e di speranza.

GIA. Più tardi, profittando della confusione per l'imbarco di alcune mercanzie, mi sarà facile sfuggire senza risvegliare sospetto alcuno... Prontezza, o Maria, e noi saremo salvi... Che al mio ritorno io ti ritrovi qui, e pronta a seguirmi.

MAR. Vado dunque a prepararmi per la partenza... addio, signore addio...(Si vada a prevenir Giorgio.)

SCENA VII.

GIACOMO, indi MAURIZIO.

GIA. Cielo! seconda i miei desideri!... (*Nel momento di sortire s'incontra con Maurizio*)

MAU. (*Afferrandolo pel braccio con furore*) (Eccolo!)

Rispondi, disgraziato ! Che cosa hai fatto di mia moglie, della povera figlia mia ?

GIAC. Che significa quel tuono ?

MAU. Significa, Giacomo Cerdic, che le tue vittime hanno trovato in me chi possa vendicarle.

GIAC. Spiegatevi, io non comprendo.

MAU. Trémerai, infame, al mio racconto...

GIAC. Avanti.

MAU. Or son dodici anni, Giacomo, una nave, la Minerva, fu tratta da te e da' tuoi sulla punta di ferro; quella nave trasportava mia moglie e mia figlia:

GIAC. (Or son dodici anni !)

MAU. Non indovini che io son qui per vendicarle ?

GIAC. Sua moglie !... sua figlia !...

MAU. Non indovini che io son tuo fratello.

GIAC. Mio fratello !... *(Cadendo alle sue ginocchia)*
Oh ! grazia !... grazia !

MAU. Ma mia moglie e mia figlia anche gridavano grazia, è tu sei stato sordo alle lor grida; ed hai lor dato la morte.

GIAC. Forse... la fanciulla... aveva... quattro anni appena ?

MAU. Ma sì.

GIAC. O Dio mio ! Voi non avete permesso che la metà del delitto !

MAU. Che cosa vuoi tu dire ?

GIAC. Aspetta. *(Tras un ritratto di tasca)* Guarda.

MAU. È dessa ! Ma spiegati... mia moglie...

GIAC. Essa è morta, tu lo hai detto fratello.

MAU. Morta ! Ma quella speranza che brillava nei tuoi occhi... e che ha penetrato il mio cuore... Mia figlia... Vivrebbe forse ?

GIAC. Tua figlia...

MAU. Giacomo !... Tu non hai voluto prenderti giuoco del cuore di un padre?... rispondimi. *(Kernot comparisce ed ascolta)*

GIAC. Sì, essa vive... ed è duopo salvarla a qualunque costo.

MAU. Oh! noi la salveremo... noi fuggeremo tutti... anche tu fratello... ah! sì... lo spero... io sarò finalmente felice.

HER. *(Solo)* Lo sarai, ma nel sepolcro—*(Via)*

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SGNO SALVI

~~*****~~

La scena rappresenta i sotteranei di Kérougal.

SCENA I.

MARIA *(sola)*.

Ch'io mi riposi un poco ! oh ! che le mie forze cominciano a mancarmi... il mio coraggio mi abbandona... ora che ne ho tanto bisogno... e Giorgio non ancora giunge. Cielo ! abbi pietà di me ! *(Cade in ginocchio)*

SCENA II.

MARIA, MAURIZIO, KERNOC, KABIOT.

KAB. *(Trascinando Maur.)* Cammina !... disgraziato!

MAR. Quel forestiero !... Che significa ciò?

MAU. *(Che vedo !... la figlia di Giacomo !)*

MAR. *(Quale sorte eragli riservata !)* *(Dei pescatori portano dei lumi)*

KER. Maria, una circostanza inutile a spiegarti, mi ha fatto consapevole che tu eri qui... Son venuto quindi a farti compagnia.

MAR. Giovanni!... io non ti domando che la morte.

KER. No, tu vivrai, perchè devi esser mia... Giacomo me lo ha promesso.

MAR. E con qual dritto?... Con qual titolo esso disponeva di me?... Un padre solo può disporre della figlia, e voi ben sapete che Giacomo Cerdic non è mio padre.

MAU. (*Alzando la testa*), (Che sento!)

KER. Se Giacomo non lo è, da dodici anni esso te ne ha tenuto luogo di padre.

MAU. (Da dodici anni!)

KER. Chi, se non lui, ti è raccolto dopo un naufragio, che ti aveva gettata sulla riva di Kérougal?

MAR. E che costò la vita a mia madre.

MAU. (Sua madre!)

KER. Tutto ciò che conteneva la Minerva divenne nostra preda... Giacomo ti chiese per parte del suo bottino.

MAU. (Ah! non c'è più dubbio!)

KER. Ed ora tu stessa dici... che colui che ti ha salvata la vita, che ti ha ricoverata sotto il suo tetto, che ti ha nutrita col suo pane... tu dici che costui non ha il diritto di disporre della tua mano?

MAU. (Sì, essa è mia figlia!)

KER. Tu lo vedi, Maria,... non ti resta che la rassegnazione. (*A Maurizio.*) E tu preparati a morire... Kabiôt, fra un ora eseguirete la sua sentenza... (*Agli altri*) e noi a Giorgio Darnental! (*Viano*)

SCENA III.

MARIA, MAURIZIO.

MAU. *(Dopo un momento di silenzio corre a Maria e le presenta il ritratto che Giacomo le ha dato)*
Parla... conosci tu questa donna?

MAR. Il ritratto di mia madre!

MAU. (No, che non m'ero ingannato!)

MAR. Oh! sì, ne son certa... venti volte l'ho veduto fra le mani di Giacomo che trovato lo aveva sospeso al mio collo... ma perchè tale quistione?... perchè quel turbamento... quelle lagrime?

MAU. Perchè, Maria?... perchè... *(Fermandosi d'un tratto)* Oh! no! no! ignori pure che quello che dovrà fra poco essere assassinato sia suo padre!

MAR. Terminate, signore, avete voi conosciuta la madre mia?

MAU. Vostra madre?... oh! sì, sì.

MAR. Ebbene, parlatemi di lei... parlatemi della madre mia.

MAU. Ah! se voi sapeste... se voi potreste comprendere tutto ciò che il vostro aspetto mi fa provare... Alla vostra vista; mi sembra ch'io rinasca alla speranza... alla gioia... Maria, in nome di quella che non è più... di colei che ambedue piangiamo... di vostra madre... *(Le fa segno di abbracciarla)*

MAR. *(Precipitandosi fra le sue braccia)* Oh! con tutto il cuore!

MAU. Cielo! *(Allontanandosi)* Divenir felice... e morire... Ah! ciò è spaventevole! *(Sede su d'un panco di pietra.)*

MAR. Voi siete così buono, ed essi vogliono uccider-
vi... oh! l'orribil cosa!

MAU. E tu povera fanciulla!...tu sarai la sposa di Gio-
vanni Kerndc !

MAR. Noi siamo ambedue perduti.

GIAC. } (*Entrando*) No, ma ambedue salvi.

GIO. }

MAU. Qual voce!

MAR. Giorgio!

MAU. Giacomo!

GIAC. } Silenzio!

GIO. }

SCENA IV.

MAURIZIO, MARIA, GIACOMO, GIORGIO.

GIAC. Sia lode al Cielo!

MAU. Giacomo! tu qui?... Per qual miracolo?

GIAC. Non m'interrogate d'avantaggio... Fortuna ha vo-
luto ch'io avessi incontrato anche il signor Gior-
gio... Ed ora benedetto sia colui, che permette
che pria d'espriare i miei falli, io ti rimetta o Ma-
ria fra le braccia del padre tuo!

MAR. Mio padre avete voi detto?

GIAC. Pietro... l'istante è venuto di rispondere alle do-
mande che tu, or son due giorni, mi facevi circa
tua figlia.

MAR. } Sua figlia!

GIO. }

MAU. (*Basso a Giac.*) Taci, per pietà!

MAR. Ebbene?

MAU. Giacomo, in nome del Cielo!

MAR. (Tremando) Ma sì... quelle parole di poco fa!... quella emozione !... quelle lagrime parlando di mia madre !... ed ora ancora... (*Precipitandosi fra le sue braccia*) Ah! padre mio !

MAU. Maria ! figlia mia !...

GIAC. (*Alzando le mani verso il Cielo*) Dio mio! ora posso comparire a te dinnanzi !

MAU. Che cosa hai fatto, o Giacomo, rivelarlo ch'io sono suo padre, mentre che la morte mi è preparata.

GIAC. La morte ?

MAR. Sì, Kernoc l'ha giurato: pria d'un quarto d'ora egli più non sarà.

GIAC. Pria d'un quarto d'ora, io spero, saremo lungi da questo luogo.

MAR. Voi ignorate che un uomo è là che veglia su di noi?

GIO. (*Portando la mano ad un pugnale*) Fra un istante quel passaggio sarà libero. (*p. p.*)

GIAC. No... Le vostre mani, o Giorgio, debbono restare pure anche del sangue d'un infame ! (*Si slancia verso la dritta*)

GIO. O cielo ! quel rumore !...

MAR. Di già i carnesfici !

GIAC. (*Tornando in scena*) Essi giungeranno troppo tardi... Pietro, getta il tuo mantello, e covriti del mio. (*Si spoglia*) Se qualcuno ti vedesse, il tuo potrebbe farti riconoscere : (*A Giorgio dandogli due pistole*) A voi, signor Giorgio le mie armi... Lo scoppio d'una di queste sia il segnale della vostra salvezza !

MAU. Ma tu ?

GIAC. Io restò.

TOT. Come ?

GIAC. Non vi occupate di me... La tua mano fratello... e che io oda una volta la tua voce profondere il mio perdono.

MAU. Col mio, ricevi anche quello di colei che più non è!

GIAC. Grazie!... grazie!

MAU. E voi, mio Dio! che l'avete salvata dodici anni fa compite ora l'opera vostra. (*Viano*)

SCENA V.

GIACOMO solo.

Alla fine, eccoli partiti. (*Si corre del mantello di Maurizio*) Dio!... Dio mio, voi che vedete il mio pentimento, non respingete il mio sacrificio!... Fate che la mia morte assicuri la vita di mio fratello. (*Si ode del rumore.*) I suoi assassini si avvicinano!... In cambio del mio sangue non vi domando che la grazia di prolungare il loro errore fino al momento che io oda il segnale della loro salvezza... Eccoli!... E giunta per te, o Giacomo, l'ora della espiazione dei tuoi falli. (*Si corre il volto col mantello e sede al luogo dove stava Maurizio.*)

SCENA VI.

GIACOMO, GABIOT, GARIOU, PESCATORI, indi KERNOG.

GAB. Avanzatevi, e che la morte di costui serva di esempio per chi tradire osasse il nostro segreto.
(*Va verso gli scogli*)

TUT. A morte!

KER. Fermatevi !

GAR. Che significa ciò ?

KER. Noi siamo stati vilmente traditi !... I guardacoste sono già sulle nostre traccie... il più che menomo rumore potrebbe fare scoprire il nostro asilo.

GAB. (*Ritornando in scena*) Giovanni, là nel sotterraneo che sporge al mare... uno dei nostri è stato ucciso da un colpo di coltello.

KER. Maledizione ! (*Corre verso Giacomo*) Rispondi, miserabile ! Che cosa hai fatto durante la nostra assenza ?

GAR. Il nostro arrivo gli ha impedito di fuggire.

KER. Quel silenzio !... Parlerai tu una volta.

GIO. Il segnale, Cielo ! il segnale ! (*Giovanni gli si avvicina e gli scopre il volto*)

TUT. Giacomo !

GIA. (*Prendendo una fiaccola*) Sì, Giacomo,... Giacomo che giura sepellirsi con voi sotto le rovine dei sotterranei dando fuoco alla mina che noi stessi abbiamo preparata in caso che scoperto fosse il nostro segreto... L'avanzarvi d'un sol passo sarà per tutti sentenza di morte.

KER. Infame ! Gariou t'aveva ben giudicato !... ma la tua minaccia mi prova che i tuoi protetti non sono ancora fuori pericolo... Amici, la mia parte del bottino a chi mi ricondurrà i fuggitivi. (*Movimento generale per slanciarsi verso la sinistra.*)

GIAC. (*Con voce terribile e brandendo la fiaccola*) Fermatevi, o ch'io... (*Tutti retrocedono.*)

KER. Vili ! ebbene io solo li raggiungerò. (*p. p.*)

GIAC. (*c. s.*) Tu raggiungerai la morte ! (*Si ode un colpo d'archibugio.*) Ah ! essi son salvi !... or più non vi temo... (*gitta la fiaccola.*) Eccomi, inermi ... in mezzo a voi ... uccidetemi pure ... ma

pria qui prostrato a te, mio Dio, l'ultima mia prece rivolgo...

GAB. Muori, scellerato...

TUT. Muori ! (*Tutti gli si avventano*)

KER. (*Trattenendo il braccio di Gariou*) T'arresta... Non si uccide, colui che all'Eterno volge la sua preghiera ! (*Quadro.*)

FINE DEL DRAMMA

